

“Non ci può essere democrazia senza donne e uomini che possiedano gli strumenti e la consapevolezza necessari per farla vivere e crescere”. Per questo obiettivo è stato proposto dal Cidi il progetto “A scuola di Costituzione”, un’azione giovane (solo pochi mesi sono trascorsi dal lancio delle attività) che già consegna importanti riflessioni per il futuro dell’iniziativa.

Tra le scuole che hanno inviato dei lavori per il concorso si segnalano due direzioni didattiche (Aulla e Lauria), due scuole medie (Genova e Pescara), tre scuole superiori (Paderno Dugnano, Brescia, Rivoli), un Centro territoriale permanente (Genova). Numerose poi sono le scuole coinvolte nelle iniziative promosse dai Cidi (a Bari, Cagliari, Udine, Forlì, Genova, Grosseto, Macerata, Modena, Palermo, Sassari, Torino), in collaborazione con le sedi periferiche dell’Associazione nazionale magistrati (Anm) e con la Fondazione Basso. Le proposte emerse, i contributi degli esperti, le tipologie delle iniziative, i percorsi curricolari proposti sono documentati nel sito web del Cidi. In questa sede ci preme far emergere sinteticamente alcune idee e proposte per un primo bilancio del progetto in vista di ipotesi di lavoro future.

I bambini di Aulla (Massa), per esempio, sollecitano noi adulti a riprendere la strada del dialogo e del confronto per imparare la convivenza democratica e ritrovare - fra diversi - le ragioni dell’uguaglianza.

Altri linguaggi, altre storie si incontrano nell’esperienza del CTP di Genova “*Aula con vista globale: l’istruzione è aperta a tutti*”.

La scelta di raccontare un percorso di studio triennale della 3E della scuola media statale “*B. Croce*” (Pescara) dà conto di una pratica di lavoro condivisa nel tempo, fra insegnanti e studenti, che ha il suo epilogo nell’adesione al concorso e nell’approfondimento delle ragioni dell’art. 3.

Un percorso per riflettere sull’art. 11 della Costituzione, nella consapevolezza che la cultura di pace è centrale nella formazione dei giovani, è quello realizzato dalla classe 2P del Liceo scientifico “*Gadda*” di Paderno Dugnano.

Torna alla memoria il monito di Calamandrei (1956): “ Se essa può apparire alla decrepita classe politica che lotta vanamente per salvare i suoi privilegi come una inutile carta che si può impunemente stracciare, essa può diventare per le nuove generazioni, che saranno il ceto dirigente di domani, il testamento spirituale di centomila morti, che indicano ai vivi i doveri dell’avvenire”; e, più recentemente (2005), il decalogo di Zagrebelsky per la democrazia contro l’apatia politica, da cui scaturiscono il senso di una sfida e di un impegno per garantire, attraverso lo studio attivo della Costituzione a scuola, l’educazione alla cittadinanza.

Caterina Gammaldi